

RUBRICA LETTERARIA

LA MAIEUTICA

a cura di **Teresa Laterza**

QUANDO LA NATURA PARLA ALL'ANIMA: STORIE E MISTERI DEL LAGO DI COMO NELL'OPERA *LE PAROLE DEL VENTO - LA VOCE DEL LARIO* DI MARINA CATALANO

INTERVISTA ALL'AUTRICE



Siamo aria, acqua, terra e fuoco. Il nostro legame con la natura oltre a essere qualcosa di indissolubile è anche sacro. Ed è di questo legame ancestrale e misterioso che racconta l'autrice **Marina Catalano** nella sua coinvolgente opera *Le parole del vento - La voce del Lario*. Il lago di Como, spettatore e narratore di importanti eventi storici e vicende umane, è il coprotagonista di questo viaggio attraverso i secoli e nell'animo di Milena che avvertendone il richiamo si lascia sondare e trasportare fino agli angoli più riposti del proprio io. Esistono dei luoghi presso i quali ci si sente in connessione con l'universo, in sintonia con tutto il creato; luoghi in cui è possibile ascoltare, comunicare, spogliarsi di paure e sovrastrutture, perdonare e rinascere. Ho voluto intervistare l'autrice per conoscere il suo universo scrittoriale e per consentirle di svelarci qualcosa in più su questo affasci-

nante romanzo che ci conduce in tempi lontani e nei segreti dell'anima della coprotagonista.

Quando nasce Marina Catalano scrittrice?

«Nella forma attuale nasce quando, andata in pensione, mi trasferii dalla Germania, dove ero vissuta 28 anni, in Repubblica Dominicana per potermi dedicare completamente alla scrittura e alla pubblicazione. Ma già negli anni ottanta e novanta avevo frequentato corsi di scrittura, scritto testi teatrali e pubblicato racconti su riviste e raccolte di autori vari. Essendo docente di italiano e inglese all'estero, oltre che traduttrice e interprete, pubblicai nel 1993 un testo per le scuole italiane all'estero.»

Quando ha capito di essere portata per la scrittura?

«L'amore per la scrittura e la passione per letteratura e teatro esistono in me sin da quando ero ragazzina. Ero incoraggiata da mia zia paterna, insegnante di immensa fantasia e grandi capacità narrative.»

Quali sono i classici che hanno lasciato un'impronta significativa o che in qualche modo hanno stimolato la sua scrittura?

«Dati i miei studi di Lingue e Letterature straniere a Venezia, sono stata ispirata nella narrativa da autori come E. Hemingway, B. Malamud, W. Whitman, H. Boell, H. Hesse, F. Dostoevskij, C. Pavese, I. Calvino, I. Silone, A. Moravia. Molti autori moderni e contemporanei mi hanno ispirato per quel che riguarda le tecniche della scrittura, che sono alla base di qualunque attività letteraria. Fra gli autori stranieri: Paulo Coelho, Julia Alvarez, Marcela Serrano, Raymond Carver, Alice Munro. Fra gli autori italiani: G. Pontiggia, M. Mazzantini, T. Terzani. Ho letto e leggo moltissimo e ci sono molti autori interessanti contemporanei che mi stimolano e aprono orizzonti nuovi. Sono Executive Secretary di ISCLT (International Society for Contemporary Literature and Theatre), per cui nel nostro congresso annuale dibattiamo autori contem-



RUBRICA LETTERARIA

LA MAIEUTICA

poranei di varie nazionalità e andiamo alla scoperta di nuovi trend.»

Cosa significa scrivere per lei?

«È il mio modo di essere, di proiettare all'esterno pensieri, emozioni, impressioni, percezioni del mondo intorno a me con l'intenzione di regalare ai lettori momenti di approfondimento. È qualcosa che ho dentro e mi deriva dal mio nonno paterno che scriveva splendida poesia. Inoltre, sono venuta a contatto con la tradizione del mondo celtico dello Story-telling. Scrivere significa comunicare agli altri, poter invitarli all'introspezione e alla creatività personale di pensieri ed emozioni. Amo anche sperimentare tecniche nuove e tratto tematiche attuali perché i lettori si riconoscano negli spaccati di vita che presento.»

Quando scrive un libro ha già tutta la storia in mente o la elabora strada facendo?

«Ho già una traccia in mente: inizio, problematiche e trama da sviluppare, conclusione, tecniche da utilizzare. Ma man mano che procedo approfondisco le tematiche e le strutture del libro apportando modifiche o nuove idee. Molta cura è dedicata alla fine dei romanzi. Offro dei finali non scontati e soprattutto "aperti" in modo che il lettore possa poi tornare indietro nella storia appropriandosi della narrazione e creando un finale che accontenti il suo gusto o interpretazione personale. Solo così i lettori non sono passivi e non archiviano un romanzo etichettandolo solamente con 'mi è piaciuto' o 'non mi è piaciuto'. Piuttosto ripensano a ciò che hanno letto e lo approfondiscono in chiave personale.»

In questa opera *Parole nel vento - La Voce del Lario* c'è un'importante comunione tra la protagonista e la natura. Ci racconti di questo sentire.

«Tutta la zona dell'Alto Lario e tutto il nord Italia, hanno un passato celtico. La cultura celtica ha dominato a lungo in tutta Europa anticamente e si basava sulla spiritualità della Natura. I Celti cele-

bravano i loro riti nei boschi e foreste, conoscevano il linguaggio delle foglie, dell'acqua, della roccia. Credevano in Madre Natura, come molti altri popoli autoctoni nel mondo. Quindi la mia protagonista ritrova la sua dimensione in questo mondo naturale in Alto Lario. La sua amicizia con il Lario (Lago di Como) diventa un punto di riferimento per lei. Il lago viene quasi personalizzato. Lei ne percepisce l'eternità e la presenza atavica. Lui sa tutto, conosce i suoi pensieri e paure reconditi. La sua amicizia è disinteressata. L'aiuterà.»

A cosa si è ispirata per la realizzazione di quest'opera?

«Dopo molti anni all'estero, mio marito ed io ci trasferimmo in Alto Lario nel 2011. Lui era Irlandese e poiché sono vissuta anche in Scozia e ho visitato l'Irlanda molte volte, ho assorbito la percezione della Natura della cultura celtica. Giunti qui in zona, entrambi abbiamo sentito l'attrazione magnetica di questo lago e ci sembrava volesse comunicarci qualcosa. Era come un rientro a casa nonostante io provenga da Venezia e lui provenisse da Dublino e non avessimo quindi legami familiari in zona. Ho voluto perciò approfondire questa sensazione fortissima. Non era la bellezza del Lario, dato che di laghi belli ne ho visti molti. Era proprio il suo magnetismo, il suo richiamo, la sua anima eterna che ci parlava. Così nacque l'idea di combinare lo spirito eterno del lago con l'anima inquieta di una giovane donna contemporanea che ne subisce il richiamo. Comunque, ho svolto intense ricerche sui Celti prima di iniziare a scrivere il romanzo.»

Quali sono i messaggi più importanti che ha voluto trasmettere con *Parole nel vento - La Voce del Lario*?

«Il valore spirituale della Natura che dobbiamo rispettare - l'importanza della memoria storica - il senso dell'amicizia intesa non solo come momenti belli ma come presenza di sostegno nei momenti difficili di sconforto - l'amore come forza di condivisione di sfere personali e spazi vitali - la necessità di affrontare le paure del mondo e i traumi della

RUBRICA LETTERARIA

LA MAIEUTICA

vita - l'inutilità di rimuovere ricordi scomodi e traumi - il coraggio della lotta - l'importanza della sincerità - la flessibilità di giudizio e la disponibilità a considerare più punti di vista - la necessità del perdono - l'equilibrio fra innovazione e tradizioni.»

C'è qualcosa di autobiografico nella sua opera?

«A parte i miei dialoghi costanti con il lago e la mia osservazione attenta dei suoi umori, pensieri e parole, no, non è un romanzo autobiografico.»

Se volesse riassumere con poche e nuove righe la storia che racconta, quali sarebbero senza svelare troppo il contenuto?

«Milena è una giovane donna cresciuta in Irlanda che lavora come fotografa a Zurigo. Torna al Lario per un servizio fotografico e ritrova le radici dei nonni emigrati dalle sponde del lago a Dublino. Fra Milena e il Lario nasce una profonda amicizia. Il lago le narra molti racconti che si riferiscono ai suoi vari periodi storici. Milena ascolta le parole e i messaggi del Lario e ne subisce il magnetismo. Il lago sa che Milena deve ricostruire il suo passato difficile e doloroso, deve trovare la strada del perdono per poter affrontare il futuro e capire che esistono vari punti di vista nel giudicare persone e fatti.»

Secondo lei cosa non dovrebbe mancare a uno scrittore per essere definito un *bravo scrittore*?

«Oltre alle idee per storie interessanti, accattivanti da narrare, occorre molta tecnica: un linguaggio comprensibile (l'autore non deve provare al lettore quanto sia erudito, vuole essere soltanto compreso), immagini significative e descrizioni che restino impresse (il lettore deve essere visivamente coinvolto), dialoghi vivi e reali che sostituiscano lunghe e noiose descrizioni (l'immediatezza del linguaggio nei dialoghi è un mezzo potente per attirare e divertire il lettore, per fargli cogliere il senso delle situazioni in un baleno), tematiche attuali e ad ampio respiro (vogliamo coinvolgere il lettore e cercare di motivarlo a pensare autonoma-

mente), un background di ricerche accurate (un autore non dovrebbe mai essere pressapochista), entusiasmo per esperimenti innovativi sempre diversi (un autore non dovrebbe essere ripetitivo nei temi e nelle tecniche).»

Nella sua opera c'è un interessante "itinerario" storico che delinea le vicissitudini del lago di Como. Come ha raccolto le varie informazioni?

«Ho svolto molte ricerche online e letto parecchi testi che ho reperito in biblioteca e negli archivi comunali. Alcuni studi e cronache storiche dell'Alto Lario mi sono stati forniti da studiosi di storia della zona. Ho naturalmente inserito una minima parte delle informazioni raccolte.»

Storia, miti, leggende nella sua opera...

«La storia è spesso presente nei miei libri. I miti e le leggende hanno a volte un fondo di realtà e sono importanti sia nei miei romanzi che nelle mie raccolte di racconti. Rappresentano un mondo antico di cui abbiamo in qualche modo ereditato lo spirito. Dobbiamo renderci conto che siamo piccoli tasselli nell'infinità eterna e questa convinzione circola spesso nella mia opera.»

L'opera di Marina Catalano: *Le parole del vento - La voce del Lario* (Youcanprint, 2020)

